

Internal governance, gestione dei rischi e reporting

Settore assicurativo

Maggio 2023

Andrea Azzali
Sonia Cappellini
Lisa Sparapan

Evoluzioni climatiche e implicazioni economiche generate dal contesto geopolitico hanno portato a una sempre maggiore attenzione da parte delle compagnie su tematiche di sostenibilità, declinata in molteplici aspetti

Negli ultimi anni la considerazione delle tematiche di sostenibilità è diventata centrale sia per gli impatti economici derivanti dalle evoluzioni climatiche e sia per le implicazioni economiche e sociali derivanti dal contesto geopolitico. Gli operatori economici sono chiamati a definire azioni concrete per adeguare il loro modello di business rispetto alle nuove esigenze. Questo presenta sicuramente opportunità di trasformazione e innovazione non solo per i processi produttivi, ma anche per la complessiva organizzazione coinvolgendo anche l'internal governance e la gestione dei rischi.

In questo contesto, gli *stakeholder* delle imprese assicurative e riassicurative e le Autorità di Vigilanza sono sempre maggiormente interessati sia alle tematiche di governance che di gestione dei rischi climatici sia alla disclosure sulla sostenibilità delle attività economiche, richiedendo in quest'ultimo caso anche la messa a disposizione di dati e indicatori quantitativi.

Le principali aree di impatto per le imprese assicurative, che verranno poi sviluppate nel seguito del documento, riguardano quindi:

- *l'internal governance*, intesa come l'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte ad assicurare il corretto funzionamento e il buon andamento dell'impresa;
- la gestione dei rischi;
- l'applicazione della tassonomia nel reporting non finanziario.



Tali aspetti saranno oggetto di approfondimento sia per quanto riguarda gli impatti relativamente al business danni, ovvero a quell'area dell'attività assicurativa nella quale una compagnia si impegna a mantenere l'assicurato indenne dalle conseguenze economiche di eventi esterni o di risarcimenti dovute a eventi da lui colposamente causati, nei limiti previsti dalle clausole contrattuali, sia per quanto riguarda gli impatti relativamente al business vita, ovvero a quell'area dell'attività assicurativa mirata a coprire le conseguenze economiche di eventi legati alla vita dell'assicurato. In particolare, nel caso del business danni i rischi, soprattutto quelli derivanti dalle evoluzioni climatiche, interessano le compagnie di assicurazione principalmente come diretto risultato degli impegni sottoscritti, ovvero sui

rischi assunti dalle imprese stesse quale risultato della loro attività caratteristica, oltre che, ovviamente, come risultato diretto del possibile impatto sul prezzo dei loro prodotti. Nel caso del business vita, invece, trattandosi prevalentemente di prodotti di risparmio caratterizzati dalla forte presenza di investimenti di natura finanziaria, i fattori ESG e i rischi collegati giocano un ruolo importante nella selezione degli strumenti finanziari sottostanti a tali investimenti. In generale, infatti, le imprese assicurative hanno l'obiettivo di provare a essere proattive nella gestione delle conseguenze che emergono dai rischi ESG.

L'internal governance

L'aggiornamento apportato al Regolamento Delegato (UE) 2015/35 (Regolamento (UE) 2022/1256 in vigore dal 2 agosto 2022) ha evoluto il *Framework Solvency 2*, ovvero il set di requisiti di capitale e di gestione del rischio cui devono sottostare le compagnie di assicurazione con l'obiettivo della tutela del consumatore, prevedendo la considerazione dei rischi di sostenibilità nei processi di internal governance e nella gestione dei rischi, come nei processi decisionali di business (per esempio, processo investimenti per il business vita, processo assuntivo di sottoscrizione dei rischi per il business danni). La politica di sottoscrizione e la strategia di investimento devono considerare rischi ed effetti connessi alla sostenibilità (oltre che considerare le preferenze di sostenibilità degli assicurati con riferimento ai prodotti finanziari dei rami vita offerti) e alla funzione attuariale, che ha tra i suoi principali compiti anche quello di contribuire ad applicare in modo efficace il sistema di gestione dei rischi, in particolare rispetto alla modellizzazione dei rischi sottesa al calcolo dei requisiti patrimoniali, viene richiesta anche una specifica "opinion" sull'assunzione dei rischi stessi. È necessario e fondamentale, di conseguenza, considerare il rischio di sostenibilità anche nella valutazione delle perdite potenziali connesse alle passività relative alla (ri)assicurazione per evitare errate assunzioni nella definizione del prezzo dei prodotti assicurativi, soprattutto per quanto concerne il business danni, oltre che nella riservazione, ovvero nello stanziamento degli ammontari necessari a far fronte agli impegni contrattuali nei confronti degli assicurati.

Gli ulteriori riferimenti normativi applicabili al settore bancario chiariscono ulteriormente che è responsabilità dell'organo amministrativo tenere in considerazione gli obiettivi di finanza sostenibile e, in particolare, l'integrazione dei fattori ambientali, sociali e di governance (ESG) nella definizione delle strategie aziendali.

L'integrazione di questi fattori coinvolge quindi gli organi apicali come l'intera struttura organizzativa, la quale deve disegnare adeguati flussi informativi per consentire agli organi apicali di assumere decisioni informate. Si osserva un'esigenza di focalizzazione delle responsabilità degli organi di vertice (per esempio, Comitati endo-consiliari) sulle tematiche ESG, prevedendo anche opportune iniziative formative. Viene spesso osservata l'attribuzione di specifiche responsabilità di coordinamento ESG ad una struttura aziendale dedicata che necessita di competenze trasversali (per esempio, di analisi del rischio, regolamentari, finanziarie).

(La **normativa bancaria** può costituire un interessante benchmark nell'attuazione delle disposizioni europee applicabili al settore assicurativo. Si citano in particolare: Circolare 285 Banca d'Italia; Parte Prima - Recepimento in Italia della CRD IV; Titolo IV - Governo societario, controlli interni, gestione dei rischi; Capitolo 1 - Governo societario; Sezione III - Compiti e poteri degli organi sociali (35esimo aggiornamento); "Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali" di Banca d'Italia (Aprile 2022); "Linee Guida BCE sui rischi climatici e ambientali" (Novembre 2020); EBA "Report on management and supervision of ESG risks for credit institutions and investment firms" (EBA/REP/2021/18)).

Inevitabile quindi l'aggiornamento della normativa interna aziendale per disciplinare nuovi ruoli, responsabilità e attività. Le politiche di remunerazione opportunamente calibrate rispetto ai nuovi obiettivi sono una leva importante per una piena integrazione della sostenibilità nell'operatività aziendale.

Conseguentemente, alle funzioni di controllo viene richiesta l'estensione del perimetro di riferimento per considerare le nuove attività e rischi.

La gestione dei rischi

I nuovi fattori di rischio E-S-G vengono integrati nella *risk map* assicurativa valutando (e misurando, ove possibile) gli impatti sul rischio di sottoscrizione, sul rischio di mercato, sul rischio di credito/controparte, sul rischio operativo (per esempio, impatti sulla continuità operativa), ...

Il rischio di sostenibilità viene definito da EIOPA come "*un evento o una condizione di tipo ambientale, sociale o di governance che, se si verifica, potrebbe provocare un impatto negativo effettivo o potenziale sul valore dell'investimento o sul valore della passività*" (Pubblicazioni di EIOPA in materia di "ORSA - Own Risk and Solvency Assessment" di aprile e dicembre 2021).

Gli impatti relativi ai fattori E sembrano maggiormente quantificabili rispetto agli altri fattori S-G e le Autorità Europee hanno messo a disposizione del mercato le prime linee guida per creare una tassonomia di categorie di rischio uniformi (i.e. mappa dei rischi fisici e dei rischi di transizione) e orientare la considerazione nell'ambito del processo ORSA (*Own Risk and Solvency Assessment*), prevedendo anche l'introduzione di scenari climatici per la valutazione di attivi e passivi. In particolare, le analisi dovrebbero comprendere lo studio delle esposizioni materiali ai rischi climatici e il Report ORSA dovrebbe riportare una spiegazione di come la Compagnia ha valutato la rilevanza di questi rischi e i metodi utilizzati (incluso le principali ipotesi) nella valutazione del rischio delle esposizioni materiali da parte dell'impresa attraverso analisi di scenario a lungo termine. Tali esposizioni si possono sostanziare, a titolo puramente esemplificativo, nell'analisi dei potenziali impatti sulla profittabilità dell'impresa nei rami danni, a seguito dei possibili incrementi nel costo dei sinistri o di riduzione nella domanda di una particolare tipologia di prodotto assicurativo, o sulla profittabilità futura di un determinato prodotto finanziario nel business vita.

La presenza di nuovi fattori di rischio ESG richiede anche l'aggiornamento delle policy di rischio e delle tolleranze/limiti operativi che orientano l'assunzione dei rischi.

Alcuni player del mercato assicurativo hanno anche attivato assessment interni con l'obiettivo di cercare un coordinamento ed una coerenza tra i processi di risk management e il processo di identificazione dei temi materiali funzionale alla predisposizione della reportistica non finanziaria che è oggetto di una profonda evoluzione a fronte di nuovi standard di riferimento (i.e. GRI 3 e ESRG 1).

Oltre alla misurazione del climate risk, si sta osservando l'interesse dei maggiori *player* anche alla misurazione delle emissioni connesse agli investimenti (per esempio, nell'ambito della partecipazione alla *Net Zero Asset Owner Alliance*, o NZAOA) e delle emissioni connesse all'attività assicurativa (per esempio, nell'ambito della partecipazione alla *Net Zero Insurance Alliance*, o NZIA). Con la partecipazione alla NZAOA, l'obiettivo dei principali *player* del mercato è principalmente quello di rivedere gli attivi sottostanti i portafogli di investimento attraverso un percorso che preveda obiettivi di riduzione delle emissioni sugli emittenti gli stessi, mentre tramite la partecipazione al NZIA l'obiettivo principale risulta misurare le emissioni connesse all'attività assicurativa e sviluppare prodotti a supporto della transizione verso un'economia a zero emissioni.

Reportistica non finanziaria

Il Dlgs 254/2016, di Attuazione della direttiva UE 2014/95 ed entrato in vigore nel 2017, prevede l'obbligo di predisporre la Dichiarazione di carattere non finanziario (DNF) per gli Enti di interesse pubblico (banche, assicurazioni, riassicurazioni, società quotate e che operano sul mercato dei capitali) di grandi dimensioni, ovvero società con più di 500 dipendenti e che abbiano superato almeno uno di due limiti dimensionali: attivo di stato patrimoniale superiore a 20 milioni euro oppure fatturato netto superiore a 40 milioni euro.

La maggioranza dei player attualmente adotta gli standard GRI (Global Reporting Initiative) come standard di rendicontazione per la predisposizione della Dichiarazione Non Finanziaria.

A partire dal 1° gennaio 2024 verrà introdotta la Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) che evolve il perimetro di applicazione soggettivo della DNF (società quotate, istituti di credito e assicurazioni non quotate di grandi dimensioni, società non quotate che superino almeno due dei tre criteri tra:

- attivo di stato patrimoniale superiore a 20 milioni €;
- fatturato netto superiore di 40 milioni €;
- dipendenti medi nell'anno oltre le 250 unità).

Da gennaio 2023, entrerà in vigore un nuovo standard, il GRI 3, che accoglie l'uso della double materiality delineata dalle bozze degli ESRS, suggerendo come punto di partenza per l'analisi di materialità l'impact materiality, secondo la considerazione per cui un impatto di sostenibilità può diventare finanziariamente rilevante quando si traduce o è probabile che si traduca in effetti finanziari a breve, medio o lungo termine. La financial materiality non viene esplicitamente considerata dal GRI 3, ma è oggetto di specifica trattazione nell'ambito degli standard EFRAG che saranno adottati per attuare le novità della CSRD.

Si stanno ampliando quindi anche le dimensioni di monitoraggio della sostenibilità nell'ambito dell'impresa (per esempio, con riferimento ai prodotti sostenibili, agli impatti dei rischi di sostenibilità, agli effetti negativi sulla sostenibilità - PAI, alle emissioni, ...). L'esigenza di integrare l'informativa per il vertice aziendale porta quindi all'adozione/integrazione del *dashboard* direzionale con indicatori dedicati alle tematiche ESG.

L'attenzione ai temi di sostenibilità permea l'intera operatività aziendale e si osserva così l'adozione/completamento di apposita normativa interna focalizzata sui temi "people" e "community" (per esempio, politiche ambientali, iniziative di *diversity & inclusion*, iniziative sul territorio per promuovere start up o supportare fasce deboli, ...).

Anche l'analisi delle caratteristiche dei fornitori esterni (per esempio, fornitori di servizi esternalizzati, fornitori nell'ambito del claims management, ...) rispetto alle tematiche ESG contribuisce ad attuare la strategia aziendale in materia e a determinare il posizionamento dell'impresa rispetto alle tematiche di sostenibilità.

Sebbene a livello nazionale IVASS non abbia ancora emanato indicazioni particolari, la Lettera al Mercato dello scorso 27 luglio relativa ai rischi climatici anticipa alcune aspettative dell'Autorità di Vigilanza sia in termini di granularità di dati attesa nei sistemi informativi, sia in termini di ambiti tematici per cui si auspica un presidio.

IVASS ha richiesto alle Imprese la compilazione di un questionario che si propone di raccogliere dati quantitativi in merito agli investimenti e all'attività assicurativa danni di copertura dei rischi climatici e del terremoto (i.e. premi, sinistri, somme assicurate, numero di rischi e contratti, ...).

Al questionario quantitativo, si affianca un questionario qualitativo che indaga la strategia ambientale, l'adozione di presidi di governance e organizzativi (per esempio, politiche), l'adesione a standard internazionali, le metodologie di valutazione e le semplificazioni/assunzioni elaborate con riferimento ai dati trasmessi, l'intenzione di emettere *green/climate-aligned bond* e la materialità dei rischi climatici sugli investimenti.

L'applicazione della tassonomia nel reporting non finanziario

Alla luce delle considerazioni sopra esposte anche la reportistica esterna relativa alla sostenibilità delle imprese assicurative (i.e. Dichiarazione Non Finanziaria o Bilancio Integrato) sta assumendo sempre più rilevanza. Come già riportato nell'ambito dell'articolo relativo alla Tassonomia EU, a cui si rimanda per i relativi approfondimenti di natura normativa, l'introduzione del Regolamento UE 2020/852 (c.d. Tassonomia *Green*) e del successivo Regolamento Delegato UE 2021/2139 si inseriscono nell'ambito del quadro di regolamentazione delineato dall'Unione Europea a partire dal 2018 con la pubblicazione del Piano

Tassonomia

La Tassonomia Green identifica alcune categorie per le attività economiche oggetto di analisi:

Con "**eligible**" si intendono le attività economiche che vengono considerate dal Regolamento (UE) 2020/852 ai fini della determinazione dell'eco-sostenibilità dell'attività stessa.

Con "**aligned**" si intendono le attività economiche che risultano allineate ai criteri di eco-sostenibilità definiti dall'articolo 3 del Regolamento (UE) 2020/852.

Con "**transitional**" si intendono le attività economiche che sostengono la transizione verso un'economia climaticamente neutra come previsto dall'articolo 10 comma 2 del Regolamento (UE) 2020/852.

Con "**enabling**" si intendono le attività economiche che consentono ad altre attività economiche di apportare un contributo sostanziale ad uno o più obiettivi ambientali come previsto dall'articolo 16 del Regolamento (UE) 2020/852.

Con "**non-eligible**" si intendono le ulteriori attività economiche dell'impresa che non sono state considerate dal Regolamento (UE) 2020/852.

d'azione per la Finanza Sostenibile e successivamente rilanciato nel 2019 con *l'European Green Deal*, con l'obiettivo di raccogliere le sfide poste dai cambiamenti climatici, riorientare i flussi di capitali verso investimenti sostenibili e assicurare la transizione ecologica del continente verso la neutralità carbonica al 2050, con un target intermedio di riduzione delle emissioni di gas serra del 55% entro il 2030.

La nuova disclosure prevista dalla Tassonomia prevede che anche le imprese di assicurazione possano contribuire agli obiettivi definiti a livello comunitario mediante:

- lo sviluppo e l'offerta di prodotti assicurativi a protezione dei danni connessi agli eventi dei cambiamenti climatici;
- il riorientamento dei flussi di capitale verso imprese ed attività ecosostenibili in qualità di investitori di lungo termine.

Per tale motivo, le Compagnie assicurative, soggette alla predisposizione della Dichiarazione Non Finanziaria, sono tenute alla rendicontazione di specifici indicatori in merito al loro contributo agli obiettivi della Tassonomia secondo una fase

iniziale, relativa alla reportistica degli esercizi 2021 e 2022, nella quale sono state e saranno rendicontate, oltre alle informazioni di natura qualitativa, anche alcune informazioni semplificate di natura quantitativa relative ad investimenti e premi “*Taxonomy eligible*” (“attività ammissibili”), ovvero quelle attività potenzialmente sostenibili rientranti nella lista di attività elencate dalla Tassonomia all’interno dei Regolamenti Delegati; in tale fase gli indicatori di ammissibilità non forniscono indicazioni sul grado di ecosostenibilità ma definiscono il perimetro di applicabilità nella successiva fase. La fase finale, a partire dall’esercizio 2023 come data di reporting, prevederà invece una disclosure delle informazioni complete definite come “*Taxonomy aligned*” (“attività allineate”), che riguarderanno le attività ammissibili che rispettano tutti i requisiti previsti dalla normativa.

Per quanto riguarda il settore assicurativo, in particolare, le Compagnie devono calcolare due diversi KPI:

- *investment KPI*;
- *underwriting KPI*.

L’Investment KPI è finalizzato a suddividere il portafoglio investimenti dell’Impresa a fronte delle attività dei rami Vita tra la quota di investimenti “*eligible*”, “*aligned*” (di cui “*transitional*” ed “*enabling*”) e “*non-eligible*”, con la stessa proporzione con cui sono ripartiti fatturato e spese in conto capitale (o altri indicatori specifici) degli emittenti degli strumenti finanziari oggetto di investimento sulla base della loro attività economica (o altri indicatori identificati per le controparti), includendo tutti gli investimenti diretti e indiretti, compresi quelli in organismi di investimento collettivo e partecipazioni. Questo significa, in concreto, che l’obiettivo dell’impresa sarà quello di investire principalmente in società, sia direttamente che tramite investimenti indiretti, che presentano elevati livelli di “allineamento” (*aligned*) in termini di quota di fatturato e spese in conto capitale.

In particolare, tale KPI prevede, nella prima fase di applicazione della Tassonomia, la rendicontazione delle seguenti informazioni con riferimento agli investimenti “*eligible*”:

- la quota delle esposizioni in attività economiche non ammissibili alla tassonomia e ammissibili alla tassonomia nell’ambito degli attivi totali dell’impresa assicurativa;
- la quota delle esposizioni in derivati, delle esposizioni verso amministrazioni centrali, banche centrali ed emittenti sovranazionali, nell’ambito dei loro attivi totali;

- la quota delle esposizioni verso imprese non soggette all’applicazione degli articoli 19 *bis* e 29 *bis* della direttiva 2013/34/UE (ovvero non soggette alla predisposizione della “Dichiarazione non finanziaria”).

Il secondo indicatore previsto è l’Underwriting KPI che è finalizzato a suddividere i ricavi derivanti dai premi relativi all’attività assuntiva dei rami Danni e della riassicurazione tra quota di premi “*eligible*”, “*aligned*” (esclusivamente “*enabling*”) e “*non-eligible*”.

L’attività di assicurazione e riassicurazione è inclusa nella Tassonomia come attività economica che può fornire un sostanziale contributo all’obiettivo di adattamento ai cambiamenti climatici, attraverso la fornitura di servizi assicurativi relativi alla sottoscrizione di prodotti a protezione dei pericoli legati al clima, all’interno delle otto aree dell’attività assicurativa (Line of business o “Lob”) espressamente esplicitate dal Regolamento Delegato UE 2021/2139.

Alla luce delle linee guida per la rendicontazione pubblicate dalla Commissione Europea a dicembre 2021 e febbraio 2022, i principali player di mercato hanno considerato i premi ammissibili come il totale dei premi lordi emessi ascrivibili alle linee di business dove è presente almeno una polizza a copertura dei pericoli legati al clima definiti dalla Tassonomia.

In aggiunta a quanto sopra descritto, la Tassonomia prevede che i KPI quantitativi siano accompagnati da informazioni aggiuntive ad integrazione con riferimento alla qualità e la fonte dei dati utilizzati, spiegazioni in merito alla natura e agli obiettivi delle attività economiche allineate alla tassonomia e una descrizione della conformità al regolamento (UE) 2020/852 in relazione alla strategia aziendale dell’impresa finanziaria, ai processi di progettazione dei prodotti e all’impegno con clienti e controparti.

Tuttavia, le prime *disclosure* fornite dai principali Gruppi assicurativi tenuti alla predisposizione della DNF per l’esercizio 2021 relativamente ai KPI previsti dalla Tassonomia presentano alcuni limiti nella loro rappresentazione di eco-sostenibilità.

In particolare, si è osservato che per l’*Investment KPI* non è stata considerata l’eco-sostenibilità dei titoli governativi che per il settore assicurativo italiano rappresentano una quota significativa degli investimenti mentre per l’*Underwriting KPI* non tutti i rami di attività dell’Impresa sono stati considerati nel perimetro di calcolo. Tali limitazioni potrebbero comportare una disclosure parziale della sostenibilità dell’Impresa per uno stakeholder con una conoscenza non approfondita della normativa e delle

modalità di calcolo. Inoltre, l'assenza di indicazioni precise per elaborare i calcoli ha portato le singole Imprese ad elaborare assunzioni che, talvolta, non rendono confrontabili tra loro i dati pubblicati.

Per tale motivo, si auspicano ulteriori interventi da parte dei *Regulator* per integrare e uniformare tale informativa, anche alla luce della futura Tassonomia Social. Nonostante questo, la nuova informativa ha richiesto alle imprese un notevole sforzo per dotarsi di processi e sistemi informativi per la raccolta, l'elaborazione e il controllo dei dati necessari per l'analisi del proprio portafoglio prodotti e investimenti rispetto alla Tassonomia *Green*, sia in termini di ammissibilità che di allineamento.

Il quadro che emerge in questa pur sintetica panoramica del mondo assicurativo conferma, in maniera abbastanza chiara, che i nuovi scenari derivanti dalle evoluzioni climatiche e da implicazioni economiche generate dal contesto

geopolitico hanno portato ad una sempre maggiore attenzione da parte delle Compagnie su tematiche di sostenibilità, quest'ultima declinata in molteplici aspetti che vanno dalla governance all'adeguamento della normativa interna e fino all'introduzione dei nuovi fattori di rischio ESG nella gestione dei rischi aziendali.

Le nuove disposizioni normative rappresentano inoltre un'importante occasione di innovazione del catalogo prodotti assicurativi. Per quanto riguarda i prodotti relativi al ramo Vita, le Compagnie stanno sempre più orientando i flussi di capitale verso investimenti in imprese ed attività ecosostenibili, in qualità di investitori di lungo termine, mentre per i prodotti relativi al ramo danni le nuove opportunità sono da ricercare soprattutto nelle reali esigenze, da parte della clientela, di prodotti assicurativi che permettano una copertura dai rischi connessi agli eventi legati agli effetti dei cambiamenti climatici.

kpmg.com/socialmedia



© 2023 KPMG Advisory S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Limited, società di diritto inglese. Tutti i diritti riservati.

Denominazione e logo KPMG sono marchi e segni distintivi utilizzati su licenza dalle entità indipendenti dell'organizzazione globale KPMG.